

LIBRO BIANCO 2021

VALORE ACQUA PER L'ITALIA

L'ITALIA È AL 18° POSTO IN EUROPA NELL'INDICE “VALORE ACQUA VERSO LO SVILUPPO SOSTENIBILE”

Necessari investimenti per affrontare gli effetti del cambiamento climatico

Milano, 22 marzo - L'Italia è un paese a rischio quando si parla di acqua e sviluppo sostenibile. Secondo The European House – Ambrosetti, come riportato nel Libro Bianco 2021 frutto dell'Osservatorio Community “Valore Acqua per l'Italia”, oggi il nostro paese è al 18° posto in Europa nell'indice “Valore Acqua verso lo Sviluppo Sostenibile”, un indicatore utilizzato per capire come la gestione efficiente della risorsa idrica ha un impatto sullo sviluppo sostenibile.

Secondo il Libro Bianco, la risorsa acqua impatta, direttamente o indirettamente, su 10 dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 e su 53 dei 169 *target*, indicatori importanti sempre più usati anche dal mondo finanziario per valutare il *rating* di stati, imprese e fondi. Senza gestione sostenibile dell'acqua, quindi, è impossibile ad esempio garantire città e comunità sostenibili (SGD11) oppure essere resilienti alla sfida del cambiamento climatico (SDG 13).

Sebbene l'Italia abbia recuperato tre posizioni dallo scorso anno, rimane nella parte bassa della classifica. Le lacune più gravi? Il tasso di investimento nel settore (25ma posizione), tasso di dispersione idrica nella rete (28ma, ultimi), consumo domestico di acqua potabile *pro-capite* (26ma), consumi di acqua in bottiglia (ultimi), intensità utilizzo di acqua per uso industriale (27mi), capacità di adattamento ai cambiamenti climatici (20ma posizione).

Un Paese “sprecone” e poco attento alla risorsa blu

Il ritratto che esce dal Libro Bianco dipinge un Paese tutt'altro che *green* quando si parla di oro blu. Infatti, siamo agli ultimi posti tra i Paesi europei per utilizzo efficiente e sostenibile della risorsa idrica. Il Paese si posiziona come 2° in UE per prelievi di acqua a uso potabile, con 152,9 m³ annui *pro capite* nel 2019 (due volte maggiore rispetto alla media europea), perdendo il “primato” di paese più idrovoro d'Europa grazie a una riduzione dei prelievi del -3,2% rispetto all'anno precedente.

Sebbene la qualità dell'acqua che esce dal rubinetto sia tra le migliori d'Europa siamo inspiegabilmente primi per il consumo di acqua minerale in bottiglia, 200 litri *pro capite* annui, mentre la media dei Paesi europei è di 118 litri.

Tale abitudine provoca degli effetti sulla sostenibilità ambientale: in Italia sono consumate circa 8 miliardi di bottiglie di plastica ogni anno (di cui solo 1/3 riciclabile), circa il 17% del totale europeo, la cui produzione ha generato oltre 1,2 milioni di tonnellate di CO₂.

Se nella tutela delle coste si registra una buona *performance* (siamo settimi in Europa), lo stesso non si può dire per la gestione dei fiumi. Se si analizza la richiesta biochimica di ossigeno (una misura chiave dello stato di salute dei fiumi) l'Italia si trova alla 22° posizione con una richiesta di 2,04 mg/litro rispetto alla media europea di 2,00, dunque caratterizzati per un livello di pulizia non ottimale. Secondo gli scienziati la soglia per definire un fiume in salute è 1 mg/litro.

Il cambiamento climatico

A livello globale, nell'ultimo ventennio il 74% dei disastri naturali al mondo è stato legato all'acqua (inondazioni, alluvioni, ecc.) e la frequenza è aumentata di 4 volte rispetto al 1980 a causa dei cambiamenti climatici. In Italia il 21% del territorio nazionale è a rischio di desertificazione e gli eventi siccitosi, sempre più frequenti, stanno colpendo le principali fonti idriche del Paese. Nel periodo 2010-2020, gli eventi meteorologici estremi legati all'acqua hanno interessato 507 comuni, provocando allagamenti da piogge con annesse frane, *blackout* elettrici e altri danni a infrastrutture, ma anche lunghi periodi di siccità con temperature molto elevate. Secondo l'indice di capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, che combina il rischio di esposizione al cambiamento climatico con la capacità del Paese di adattarsi alle pressioni ambientali nei prossimi 30 anni, l'Italia è posizionata al 20° posto in Unione Europea. Oltre a causare disequilibri naturali e ad avere impatti sulle attività umane, ciò si traduce in importanti conseguenze economiche per i territori colpiti.

Nonostante questo, solamente il 10% degli italiani è preoccupato rispetto al rischio siccità del proprio territorio, solo 3 italiani su 10 sono coscienti che la scarsità di questa risorsa sia un problema nelle regioni del Centro Sud e il 71% dei cittadini ritiene che la carenza d'acqua sia tipica solo della stagione estiva.

Come intervenire?

Secondo il Libro Bianco 2021, è necessario incentivare la promozione della resilienza del servizio idrico, favorendo quegli interventi di più ampio respiro volti al superamento delle criticità legate al cambiamento climatico (come siccità e crisi idriche).

Tale proposta suggerisce di incentivare e di includere nel perimetro di attività del Servizio Idrico Integrato e nei costi di gestione riconosciuti in tariffa le seguenti attività:

- la gestione dei danni infrastrutturali a seguito di eventi meteorologici estremi per cause connesse al Servizio Idrico Integrato. Al crescere della frequenza e della severità degli eventi meteorologici estremi, l'inclusione in tariffa del risanamento dei danni infrastrutturali permetterebbe una gestione più efficiente delle emergenze e del successivo periodo di assestamento e messa a norma del sistema
- investire in efficientamento e resilienza del sistema idrico in generale, utilizzando le importanti risorse del PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che sarà finanziato con il fondo Next Generation EU.

PER INFORMAZIONI ALLA STAMPA

Lead Communication – Tel 02 860616 contact@leadcom.it

Anita Lissona, 335 498993, anita.lissona@leadcom.it

Carlo Petronella, 389 2443460, carlo.petronella@leadcom.it